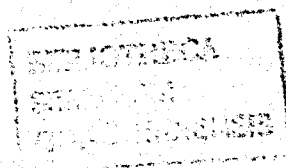
MESSA NOVELLA

DEL SACERDOTE

DON PATRIZIO BERTOLINI

AL NOVELLO SACERDOTE

DON PATRIZIO BERTOLINI

NEL GIORNO BELLO

DELLA PRIMA SANTA MESSA

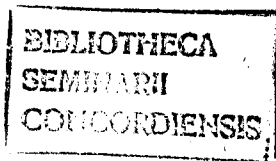
CELEBRATA NELLA PIEVE DI S. MARTINO DI ZOPPOLA

NELLA SOLENNITA' DI PENTECOSTE

(28 maggio 1944)

ESULTANTI DEDICANO

GLI AMICI

SAC. PAOLO BORTOLIN, ARCIPRETE
SAC. ERNESTO DIANA, COOPERATORE
CO. AVV. NICOLO' PANCIERA DI ZOPPOLA
CO. MAGG. GIORGIO PANCIERA DI ZOPPOLA
PIETRO LOTTI

IL CATAPÀN DELLA CONFRATERNITA DEL SS. SACRAMENTO DI ZOPPOLA

E' custodito gelosamente nell'archivio della Fabbriceria della Pieve di Zoppola un codice membranaceo mm. 250 × 180 di 62 fogli, legati fra due assicelle di ciliegio coperte di cuoio color marrone con impressioni in oro, ma col dorso sgualcito. Agli otto angoli, un tempo, c'erano delle difese di ottone, ma di queste ne restano solamente quattro, e v'erano pure quattro liste di chiusura, ed ora ne restano due. Oltre i 62 fogli pergamenacei, ne troviamo aggiunti altri quattro al principio ed altrettanti in calce, e sul secondo, una mano della fine del secolo XVI così descrisse il contenuto del volume: « *Yhs.* Libro della scola del SS. Sacramento fondata nella Ven. Chiesa di S. Martino di Zoppola dove sono descritte le indulgenze concesse dal Sommo Pontefice, et le messe de Legati lasciate da diversi d'essa scolla divoti. Ad laudem optimi et maximi Dei ».

Chi stese questa descrizione dimenticò che tra il « Sommario delle gratie et indulgentie concesse dal Papa Paolo III (1534-1549) » e la serie dei legati di messe, colla quale incomincia la numerazione dei fogli da 1 a 50, il compilatore primo del volume scrisse sui fogli 6 e 7 non numerati « Li capitoli della benedetta Fraternitade del Sacratissimo Corpo de Messer Jesù Christo posta ne la gesia del Glorioso Santo Martino de Zoppola » cioè lo statuto della medesima; statuto che diede alla luce ed illustrò bellamente il sempre compianto Conte Francesco Panciera di Zoppola nel 1911.

Questo libro del quale doveva un esemplare conservarsi presso tutte le Chiese Parrocchiali e le Confraternite, è detto comunemente oggi Necrologio o Liber anniversariorum, mentre dai Friulani fu sempre detto Catapàn anche nei documenti ufficiali, quale questo che riportiamo e si legge nel Codice medesimo:

« Sententia di Monsignor Illustrissimo Vescovo per la celebratione delle Messe de legati di Zoppola, fatta die Martis 2 mensis februari 1620, Portus Gruarij in Episcopali Palatio. L'illustrissimo et reverendissimo Mons. Mathio Sanuto per gratia di Dio e della Santa Sede Apostolica Vescovo ecc. di Concordia, uditi in contradditorio iuditio il Molto Reverendo P. Gio Angelo Zanino Vicario-curato di Zoppola pretendente d'aver tutti li utili così della fabbrica, come delle scuole della Chiesa di S. Martin di detto loco, che avevano li suoi precessori per la celebratione delle Messe scritte nelli suoi Catapani da una, dicendo de le sue raggioni, et dal altra per detta Ven. Chiesa D. Nicolò Nogara, et per le Rev. Scuole Maestro Lorenzo Totis et Vincenzo Durighetto similmente alle parti delle loro raggioni, ha terminato et sententiando dichiarato, che detto Rev. Vicario sia tenuto, et obligato ogni domenica publicar in chiesa fra le solennità della Messa, tutte le messe che si doveranno celebrare la sequente settimana conforme alle note dei suoi Catapani, et quelle in detta settimana celebrare, acciocchè ogni uno, avisato, possa andar ad ascoltar dette messe, et che al incontro li predetti Camerari et Intervenienti et li suoi successori, che di tempo in tempo saranno, debbono dar a esso M. R.do Vicario Curato tutti li utili, emolumenti, et elemosine, che sempre per detta Ven. Chiesa, et Scuole sono state solite di dare ad esso Rev. Vicario-Curato et ai suoi precessori, con conditione che ogni volta lui tralascerà di publicare in detta chiesa la domenica, et di celebrar le messe come di sopra è detto, non possi conseguir alcun utile da loro per detta settimana, et ita etc. Presenti il Magnifico et M. Rev. Monsignor Pre Giulio Varisco Scolastico di Concordia, et il Rev. D. Giacomo Chiandusso Diacono, domestico di S. S. Illustrissima et Reverendissima.

Franciscus Scophus V. Cancellarius Episcopalis scripsit et publicavit de Mandato etc. cum sigilli episcopalis appositione.

Terminationem seu praedictam sententiam ut inveni in manu scripta parte egregii Domini Francischi Scophi hic ego Nicolaus Nogara Veneta Auctoritate Notarius et Zoppolae degens transcripsi in fidem ».

Il documento mostra a che cosa servissero il Codice ed il perchè del suo contenuto, quindi il nome mutuato dal greco Kata - πan, che in latino significa de *omnibus,* nell'italiano si risolve in *un po' di tutto;* ed appunto il contenuto non era altro se non *un po' di tutto* quanto interessava la vita economica, sociale, mo-

rale e spirituale delle Confraternite o delle Chiese che a norma degli Statuti sinodali erano obbligate conservare, ed i Sacerdoti Curati erano obbligati usare ogni giorno od almeno una volta per settimana.

Non sappiamo precisamente quando sia stata eretta nella Chiesa di S. Martino di Zoppola la Confraternita del SS. Sacramento, quello che sappiamo di certo è che il primo legato alla medesima per l'anniversario di Leonardo del fu Pietro Cassini è dell'8 dicembre 1558, e che l'approvazione dello statuto, data dal Vescovo di Concordia Matteo Sanuto il 3 ottobre 1583, mentre trovavasi nella Pieve per la visita pastorale, sta scritta al foglio n. 7 del codice, dimostrante che questo ormai era stato compilato nella sua parte esenziale.

Chi sia stato il calligrafo, non lo si può dire con certezza; ma non credo d'andar lontano dal vero pensando possa essere Messer Gian Tomaso Symeonio o de Symeonibus da Pordenone nodaro e cancelliere de Zoppola, in attività di servizio certa dal 1565 al 1581; ma che deve aver assunto l'ufficio prima del '65 e deposto dopo l'81, perchè solamente il 15 gennaio 1587 lo troviamo Cancelliere a Fanna.

Chiunque però esso sia, possiamo constatare che conosceva il disegno e si dilettava di miniatura, perchè all'inizio di ciascun mese con discreta fantasia e buon gusto dipinse le iniziali, tracciò con buon garbo le lettere domenicali ed i nomi dei santi, dispose regolarmente gli spazi tra giorno e giorno, tre per ciascuna pagine, e la calligrafia degli atti da lui scritti è chiarissima ed uniforme da vero umanista.

Da questa prima mano sono riportati atti di altri notai quali Pre Antonio de Rubeis nel 1558, Pre Florido de Urcenins (Orcenico) e Pre Antonio De Buran nel 1560, Girolamo quondam Maestro Francesco da Prata abitante in Valvason nel 1575; e dopo la partenza da Zoppola del de Symeonibus abbiamo la mano del notaio Zoppolese Germanico Cassino che continuò a scrivere fino al 1615.

Gli atti successivi non li possiamo asserire scritti da notai, sono di mani diverse e possono essere o di Camerari o dei Sacerdoti del luogo. I notai che vi scrissero tra il 1615 ed il 1686, ultima data segnata nel Catapan, furono: Nicolò Nogara notaio, Veneta Auctoritate, residente in Zoppola, 2 febbraio 1620 - 2 dicembre 1626; Andrea Rigo di Pordenone, 1644; Giovanni Maria

Lotti residente in Zoppola 1675, 23 maggio 1686; Agostino Zecchinis, 23 ottobre 1685.

Se lo statuto espose i fini di pietà, moralità e carità propri della Confraternita, le disposizioni testamentarie, e gli atti di fondazione di legati per l'anniversario dei confratelli o parenti defunti scritti su quasi tutte le pagine del Catapan e disposti per quasi tutti i giorni dell'anno mostrano quale era lo spirito di carità e di pietà dei vivi verso i morti, e di questi verso i sopravviventi, tramandando con tal mezzo da generazione in generazione il ricordo dei trapassati insieme al sentimento di religiosità che doveva perseverare nella tradizione delle famiglie.

Tutte le note del Capatàn dal 1° gennaio all'ultimo giorno del dicembre segnano legati per una o più messe nell'anniversario di un defunto, ed il capitale che fu versato dai legatari per una messa dal 1558 fino al 1643 fu di L. 15 soldi 10, pari a ducati 2 e mezzo e l'elemosina di ciascuna messa era fissata in soldi 10. Il versamento più alto durante questi anni fu quello fatto di donna Francesca fiola de Piero Casin, nel 1560, che depositò in mano dei Camerari ducati 30 per n. 12 messe all'anno.

Nel 1643 il Vescovo di Concordia Bartolomeo Cappello, con decreto che non abbiamo, ma che troviamo frequentemente ricordato, stabilì che il capitale da versarsi per una messa annua fosse in avvenire di 4 ducati, pari a L. 24 soldi 16 e che l'elemosina per la messa fosse da allora in poi di L. 1 cioè di soldi 20.

La maggior parte dei legatari versò la somma per l'anniversario in danaro; ma non mancano quelli che fissarono l'annuo reddito su beni. Ricordiamo Ser Leonardo fu Piero Cassin di Zoppola, che per due messe nel suo anniversario obbligò - 8 dicembre 1558 - a versare ai Camerari della Confraternita il censo annuo « di quarte do di formento » sopra tutti i suoi beni; il di lui fratello Daniele Casin invece lasciò - 7 settembre 1560 - un campo nelle pertinenze di Cusano detto campo del Troy per l'anniversario suo e dei suoi due fratelli Hieronimo e Domenego con quattro messe. Il Signor Francesco degli Signori Consorti di Zoppola donò un campo in Tavella di Zoppola - 3 gennaio 1644 - per quattro messe. Messer Bortolo Piccin, 1587 quindici gennaio, lasciò il censo di uno staio di frumento sopra la terra da lui affittata a Lorenzo fu Leonardo Del Ben, per quattro messe. Ser Bortolus de Jacomo de Lenart di Ovoledo, su tutti i suoi beni lasciò - 7 febbraio 1576 - l'annuo censo di una quarta di fru-

mento per una messa; ed altro simile censo dispose, 14 febbraio 1579, Ser Battista de Zille sopra un campo in Sacilet detto campo del Trivoi. Un campo lasciò Ser Leonardo Cassino per quattro messe, 25 febbraio 1683, Ser Angelo Zoppolat lasciò due quarte di frumento « sopra il campo della Fornase » 1° marzo 1565; messer Francesco Cassino, 5 marzo 1590, lasciò due campi in Runcis per 4 messe; e Donna Hieronima detta Gri, vedova di Battista de l'Agnol, verso il 1570, lasciò il censo di una quarta di frumento su tutti i suoi beni, ed una tovaglia. Nel 1575 Ser Rinaldo Brocesco abitante in Zoppola lasciò due quarte di frumento sopra il campo Sotto Villa detto in Secola, ed impose l'obbligo ai Camerari di avvertire ogni anno la sua famiglia « acciò possi venir a Messa »; ed il 30 novembre 1629 Domenica vedova di Olivo de Zilli di Zoppola alla presenza dei figli Pietro e Giacomo, delle nuore Maddalena e Caterina, e di Pre Girolamo Villalta, curato di Zoppola, lasciò alla Confraternita un campo in Sacilet confinante a levante col campetto detto la Codizze di ragione del Curato di Zoppola, a mezzodì ed a tramontana con la strada che va a Poincicco ed a ponente con il possesso del Barbato.

Tutti gli altri legati registrati nel Catapan sono in denaro; pare però che i Camerari non abbiano avuto l'abitudine di depositarli in Banca, ma di assicurare l'interesse su terreni che di quando in quando acquistavano per conto della Confraternita od avevano già acquistato oppure li davano a mutuo; mentre il denaro liquido veniva speso in lavori necessari per la Chiesa e per la Confraternita e si assicurava l'adempimento del legato sui redditi dei terreni posseduti e sugli interessi riscossi. Il Catapàn a questo proposito informa che Ser Andrea Cassino, 7 febbraio 1575, lasciò ducati 5 per l'anniversario con due messe « li quali denari furono spesi nella fabbrica della Chiesa di S. Martin l'anno 1592 ».

Il pittore Messer Pomponio Secante da Udene nel 1602 fece per la Confraternita il gonfalone, ed i Camerari lo pagarono a rate in questo modo: Ser Giulio Cassino, Cameraro nel 1602, diede al pittore L. 48 « cavate d'un manzo lassato da Battista quondam Leonardo Pagura per l'anima sua, di suo padre et matre »; Antonio de Zille, Cameraro nel 1605, consegnò al pittore quanto sua sorella Lucia vedova di Domenico Pagura gli aveva consegnato per una messa in perpetuo; ed il Cameraro del 1606 « Messer Joseffo Cassin per saldare il scritto del gonfalon contò a Messer Pom-

ponio Secante da Udine L. 15 soldi 10 che Donna Maria mojer del q. Zuan Cassin lassò alla scuola.

Anche doni d'altro genere oltre campi e denaro troviamo fatti alla Confraternita, come nel 1567 due ottobre, « Dona Giulia mojer de Mioto del Puppo lassò per l'anima sua a la Fraterna un fazolo lavorado in testa »; e l'anno stesso Maria figlia di Battista del'Agnol di Zoppola lasciò « fazoli do lavoradi de fil bianco in testa li quali s'abbino a metter attorno li anzoli ».

Una casa sola situata nella villa di Zoppola sappiamo che sia stata legata alla confraternita, ciò che fece, 9 febbraio 1670, « il Signor Sebastiano Lotto di Lugan di Milano hora abitante in Zoppola » con l'onere di quattro messe annue « due per l'anima sua e due per l'anima della sua Signora consorte ».

Dal Catapàn adunque veniamo a conoscere non solo persone e costumanze della Pieve di Zoppola; ma ancora quali famiglie, durante i 130 anni nei quali fu usato, abitarono in Zoppola. Di buona parte di queste ora non resta se non la memoria, che non vogliamo sia del tutto dimenticata. Ricordiamo: *Armano* Sebastiano di Murlis, Cameraro nel 1666; *Armalise o Armalese* Giovanni, Cameraro negli anni 1638 e 1646. *Bagatella* Zanut e Agnul suo figlio 1606 e Bastian 1636. *Benalia* Zuane, Cameraro 1664 e Vittoria sua moglie morta 31 luglio 1677. *Baldassar* Bartolomio *detto Pin* premorì alla moglie donna Josefa che lasciò questa vita il 4 febbraio 1576. *Barberin* di Ovoledo, lasciò una figlia, Lucia che morì nel 1637 ed un figlio Domenico morto nel 1639. *Bevilacqua* Melchior e Zanetto con figli erano a Zoppola prima del 1572. *Boscolin* Domenico fu Cameraro nel 1643. *Bozzet* Zuan, Cameraro nel 1638 e *Bozzitto* Vincenzo nel 1670. *Brocesco* Rinaldo abitava in Zoppola nel 1575. *Bressan* Lorenzo di Ovoledo morì nel 1587 e suo figlio Bartolomio viveva nel 1618. *Cestaro* Mistro Menego, Cameraro nel 1617 e nel 1626 e Mistro Gio Battista nel 1624. *Colonna* Battista da Ovoledo, morì il 30 giugno 1637. *De Bergum* Domenico e Vignada sua moglie vivevano ad Ovoledo alla fine del secolo XVI. *De Canton* Domenego fu Bastian era Cameraro nel 1567, e Gioseffo lo era nel 1587. *De Cusan* Zuan Battista viveva nel 1558. *Del Agnul* è una famiglia ricordata dal 1566 al 1628. *Del Beth* è ricordata dal 1569 al 1655. *Del Jop* si estinse con Donna Jacoma fu Tomat nel 1605. *Della Donna* Antonio fu Camerario della Fraterna negli anni 1577-78-79 e 1586 e 87, e Ser Zanuto *del Pup detto Della Donna* è ricordato nel 1574

e 1584, questi due cognomi rappresentano due rami d'una stessa famiglia, ma mentre il Della Donna non si trova dopo il 1588, il Del Pup o della Puppa continua fino al 1605. I *del Tam* erano a Zoppola tra il 1626 ed il 1649; *Dorigo* Pietro, il figlio Paolo e Jseffa, figlia di questo, li abbiamo nel 1583; e *Durighetto* Vincenzo fu Cameraro quattro volte tra il 1610 ed il 1620. *De Drius* è ricordata solo una donna, Betta, nel 1579. *Fanna* Bernardino e Marcolina sua moglie vivevano nel 1572; Battista *Fantuz* e Jacoma sua moglie nel 1606; e Mistro Battista *Ferrarese* fu Cameraro negli anni 1624 e 1628. Dei *Galvano* abbiamo solo un Gian Maria, Cameraro nel 1683; dei *Ghirardo* un Domenico con la moglie Arduina nel 1563; dei *Lanzina,* una donna Caterina morta nel 1627; una famiglia *Mazzocco* era tra il 1600 ed il 1636; *Michiel* Pietro venne a Zoppola dalla Carnia nel 1606, presso lo zio Battista Ornella, pure venuto dalla Carnia, ed ebbe una sola figlia andata sposa a Nicolò *Pocolino* la di cui famiglia era a Zoppola nel 1576 e non è ricordata più dopo il 1606. Dei *Petri* è ricordato un Pietro nel 1637; dei *Petron* un Pietro ed una di lui figlia Antonia nel 1626 e 1637; dei *Prechin* un Messer Alessandro, Cameraro nel 1655. Pure un solo nome ci resta di membri delle famiglie *Sbogar* 1566; *Spagnul* 1579; *Talian* 1587; *Tolusso* di Cusano 1625; *Viridio* Antonio oste in Zoppola 1624; *Del Xan* 1646; *Zanotto* Battista fu Cameraro negli anni 1645-54-56-60 e 1666; ed un Agnolo *Zoccolet* è ricordato 1° marzo 1565.

Se di tutte queste famiglie nulla più resta in Zoppola all'infuori del ricordo scritto nel Catapan e nei libri dei morti, d'altri invece, oltre il nome rimane ancora la piena attività. Sono i:

Blanculin Andrea viveva nel 1603 e Menego Blanculin fu Cameraro nel 1643.

Bortolussi discendenti da Pellegrino, figlio di Ser Francesco del fu Bortolusso di Vacile, abitante in Zoppola nel 1575 ed a Ovoledo nel 1591.

Cassin - *Cassini* è la famiglia della quale s'incontrano più nomi nel Catapan, dove si ricorda che l'otto dicembre 1558 già si faceva l'anniversario di Lunardo del fu Pietro e che Daniele di lui fratello morì il sette settembre 1560. Fratelli di questi erano Domenico, Girolamo e Francesca sposata a

Farra. Girolamo che avea per moglie una donna Francesca era morto nel 1562 lasciando un figlio Bernardino che fu Cameraro nel 1583. Mistro Antonio Cassin era Cameraro nel 1566, morì nel 1579 e lasciò vedova donna Zualda ed orfano l'unico figlio Olivo che fu Cameraro nel 1582. Ser Andrea Cassin morì 7 febbraio 1576 e Joseffo suo fratello istituì per lui l'anniversario con due Messe sborsando 5 ducati. Questo Giuseppe aveva in moglie donna Polissena e suoi figli furono Maria, morta 1595, Leonardo, morto 1601, e Lucrezia morta 1602. Fu Cameraro negli anni 1583-1592-1594-1602. Zuan Cassin, che nel 1579 pagava un affitto alla Fraterna, ebbe in moglie donna Maria, che lo seguì nella tomba nel 1606. Donata era loro nuora, non è detto chi sia il marito di essa, ma credo sia quel Mattia q. Zuan Cassin che fu Cameraro nel 1617, mentre Zuan, suo figlio, fu padre di quel Mattia che era Cameraro nel 1658 e nel 1670. Un altro ramo dei Cassin è quello di Ser Pellegrino, Cameraro negli anni 1577-78-79. Questi ebbe due mogli, Maria, morta 13 aprile 1590 e Franceschina morta 23 marzo 1605, ed almeno due figli, Giuseppe che fu Prete, ed Alessandro che sposò donna Caterina e fu Cameraro nel 1618. Giulio Cassino, che fu Cameraro nel 1601 e 1603 ebbe un figlio, Orazio, del quale furono figli Giulio, Cameraro nel 1644 e 1651, e Lunardo, che fece testamento il 25 febbraio 1683 presenti sua moglie Cecilia, suo figlio Orazio e sua nuora Maria. Non saprei dire a quale di questi rami appartenessero donna Marietta, vedova di Ser Antonio Cassino morta 16 dicembre 1624; Bernardin Cassino morto 8 giugno 1637; Cassin Cassino cameraro nel 1656; Giulian Cassino, Cameraro nel 1654, e Ser Gioseffo morto 25 ottobre 1585.

Finos-Finoso-Finosso, con queste tre forme troviamo ricordati i membri di queste famiglie: Zuane del fu Ser Marco Finos, viveva nel 1572 e sua moglie, donna Andreana, morì nel 1579. Andrea Finoso e donna Maria, sua moglie, vivevano nel 1594; Girolamo Finos fu Cameraro nel 1595 e 1597, e di quest'anno è la memoria di altri due fratelli Finos, Pietro e Battista. Pietro ebbe un figlio di nome Angelo, premorto al padre, 5 settembre 1611; e Battista sposato in donna Lucretia ebbe tre figli: Pietro morto 29 agosto 1626, Marco morto prima del 1661 ed Angelo il quale per il nipote Giovanni, figlio del fu Marco, fondò l'anniversario. Di chi siano stati figli Pellegrino Finos, che pensò all'anni-

versario della moglie Caterina - 23 dicembre 1653 - e Leonardo Finos, morto 8 febbraio 1664, non è detto, come non è detto di chi sia stata moglie donna Zuana Finosa per la quale donna Ottavia sua nuora et altre 4 nuore fondarono l'anniversario. Sebastian Finosso fu Cameraro nel 1637 e Mattia Finosso nel 1683.

Lotto-Lotti. Messer Bastiano Millanese, primo aprile 1654, consegnò ai Camerari L. 99 e soldi 4 per l'anniversario del fratello Pietro, e nel 1670 lasciò alla Fraterna la già ricordata stanza, ed è detto allora « il Signor Sebastiano Lotto di Lugan di Milano hora abitante in Zoppola ». Lugan di Milano si diceva allora la città di Lugano nel Canton Ticino in Isvizzera. Gian Maria Lotti, suo figlio, Cameraro nel 1676 e 1678, èsercitava il notariato in Zoppola in questi anni e nel 1686.

Pagura-De Pagura, Battista era già morto - 7 febbraio 1584 - ebbe in moglie donna Franceschina. Un loro figlio, Domenico, morì il 3 dicembre 1599 e la di lui moglie, Oliva, il 1° giugno 1617.

Pighin-Pighino erano due famiglie con questo cognome, una a Zoppola e l'altra ad Ovoledo, due rami dello stesso ceppo, perchè nel 1576 erano a Zoppola tanto Joseffo Pighin e donna Paula sua moglie e Francesco Pighin q. Domenico e la moglie donna Pasqua. Joseffo fu Cameraro nel 1582, e nel 1598, morì 20 luglio. Danel Pighin di Zoppola per il quale fondò l'anniversario la moglie Caterina. Piero Pighin di Ovoledo morì nel 1610, 22 novembre; e Piero Pighin di Zoppola comperò un di lui vestito dal Cameraro. Il Piero Pighin di Zoppola ebbe una figlia, Oliva, sposata a Battista Colonna di Ovoledo, morta nel 1638, ed un figlio Jseppo, morto 2 settembre 1658, il quale da Susanna, sua moglie, ebbe una figlia Giacoma e due figli Osvaldo e Pietro che morì il 24 dicembre 1679. Dei Pighin di Ovoledo ci è data notizia di Pellegrino, morto 4 giugno 1617; di Nicolò figlio di Battista e di Pasqua, che aveva in moglie una Franceschina nel 1640; di Pietro e Domenico, fratelli, il primo sposato a donna Prudenza ed il secondo a donna Pasqua, dalla quale ebbe un figlio, Battista, per il quale la moglie, donna Antonia istituì l'anniversario, 14 agosto 1666. Domenico Pighino fu Cameraro nel 1669.

Quattrin, famiglia che abitava ad Ovoledo. Di questa ci sono ricordati tre membri che tennero l'ufficio di Camerari: Marco nel 1637 e 1643; Sebastiano nel 1675 e 1677; Zuane nel 1679.

De Zili-De Zilli-De Zilla. Nel 1566 3 aprile è memoria di donna Simona moglie di Zuan Maria de Zilli detto Baldassar; 1° agosto e 30 dicembre, di Caterina mojer del q. Jacomo de Zili di Zoppola; 1567 12 luglio, di Agnola moglie del q. Battista de Zilli. In quest'anno era Cameraro Ser Antonio de Zille, morto prima del 24 ottobre 1570, quando suo figlio Tomaso diede disposizioni per l'anniversario. Moglie di Antonio fu donna Rosa, morta 22 marzo 1578 ed oltre il figlio Tomaso ebbero una figlia di nome Maria, morta 23 dicembre 1576. Nel 1577, 18 gennaio, è ricordata donna Betta moglie di Lorenzo de Zilli da Zoppola, ed il 9 maggio Pin de Baldassar de Zilli il quale era figlio dei già ricordati Zuan Maria e donna Susanna. Nel 1579, 14 febbraio, Battista de Zille dispose per la messa del suo anniversario sopra un campo in Sacilet, detto Campo del Trivoi, lasciato al nipote Mattia de Zille; e nello stesso anno morì Salvator de Zille per il cui anniversario provvide il nipote Vignut, sposato a donna Oliva, morta 26 ottobre 1590. Una donna Susanna, moglie di Olivo de Zille morì 4 ottobre 1594. Non mi è possibile fissare da quale di queste famiglie de Zille discenda quel Pier Antonio, che fu Cameraro nel 1601; e neppure da quale l'Antonio de Zille marito di donna Anna; suo fratello Battista marito di Bastiana e le loro due sorelle Maria, moglie di Jacon Pighin e Lucia, moglie di Domenico Pagura. Morì 20 gennaio 1635 Pietro del Zilli di Zoppola per il quale fondò l'anniversario il fratello Giacomo. Questo credo sia quel Giacomo de Zille detto Travai, marito di Anna e padre di Leonardo che fu Cameraro negli anni 1639 e 1642, e morì in Ovoledo, dove abitava il 13 febraio 1649. Un Olivo de Zili di Zoppola morì il 20 novembre 1629 e dalla moglie Domenica ebbe due figli Pietro e Giacomo. Un Mattia de Zilli e Maria sua moglie li troviamo ricordati il 24 novembre 1675.

Zoppola (di) - Signori Consorti Panciera di Zoppola. Di questa famiglia dei nobili giurisdicenti nella villa il Catapan ricorda: 1587 1° luglio il Magnifico e Rev. Mons. Joseffo delli Signori di Zoppola, Abbate di Fanna; il sig. Francesco già morto nel 1644, Terenzia sua moglie e le loro figliuole Elisabetta, morta

23 novembre 1657, ed Elena morta 30 gennaio 1692, che lasciarono vistosi legati alla Confraternita.

Nel Catapàn ancora è il ricordo di Sacerdoti che ebbero la cura d'anime in Zoppola, essi sono: Pre Rodolfo Catelli, cappellano e cameraro nel 1623-24; Pre Girolamo Villalta Vicario e Cameraro dal 1627 al 1637; Pre Domenico Baradello Pievano, che diede l'assenso a la regolarizzazione dei legati fatti alla Confraternita dagli antenati di Battista del fu Domenico Pighino da Ovoledo il 14 agosto 1666; Pre Giam Battista Juri, Pievano, che trascrisse nei fogli 52 e 53 del Catapan i decreti di riduzione dei legati della Chiesa e Confraternita di Zoppola emanati in occasione della visita pastorale alla Pieve e stesi dal Cancelliere Vescovile di Concordia, Lorenzo Roselli, il 9 novembre 1671; e Pre Girolamo Pilosio « Pievano della Chiesa di S. Martino del Castello e villa Zoppola ed annesse », che il 29 maggio 1769, obbedendo alle lettere ducali, 16 marzo, ed alla lettera 31 marzo 1769 del Magistrato Eccellentissimo sopra i Monasteri, giurava « di non aver, nè tener presso di me, nè presso d'altri tutta nè in parte la Bolla in Coena Domini, e di aver registrata la soprascritta ammonizione stata a me fatta nel libro intitolato Catapan dei legati del SS. Sacramento ».

Certamente in queste pagine di descrizione del contenuto del Catapan, non è illustrata l'intera vitalità della Confraternita del SS. Sacramento di Zoppola, quale si potrebbe ricavare dai volumi degli instrumenti, cioè degli atti di donazioni, acquisti, vendite, affittanze e dai Rotoli delle entrate e spese, cioè dai libri cassa che dovevano tenere i Camerari, e dai quali si sarebbe potuto rilevare tutto il bene operato nei quasi 300 anni di vita della pia istituzione. Tutti questi libri andarono perduti meno il *libro delle entrate ed uscite della Ven. Confraternita del SS. Sacramento di Zoppola dall'anno 1755 al 1783,* dal quale però possiamo farci un'idea dell'operosità dell'istituzione confermante quanto abbiamo accennato studiando il Catapan.

I Camerari erano due, cambiati ogni anno la domenica dopo la festa del Corpus Domini, a norma dello statuto. Su essi gravava non solo l'amministrazione, ma anche tutto l'andamento della Scola e del loro operato dovevano render conto ai loro successori. Ad essi spettava quindi curare la riscossione delle elemosine dai confratelli e gli affitti dei campi e dei livelli dagli affittuali e dai

livellari; la vendita dei generi che si ricavavano, e l'uso retto del denaro per la provvista di quanto occorreva per le funzioni di chiesa; per l'adempimento degli anniversari, e per procurare un conveniente funerale ai confratelli poveri. Dovevano ancora salvaguardare i diritti della Confraternita, e render conto ogni triennio alla autorità tutoria, circa l'andamento dell'opera presentando al Luogotenente Veneto di Udine il libro Cassa coi relativi bilanci che venivano esaminati dal *Ragionato con giuramento*, e poi approvati dal Luogotenente stesso, il quale constatato che restavano dei debitori, decretava: « che quando i debitori nel bilancio descritto non risarcissero la scuola entro il termine di giorni 15 prossimi venturi, debbano essere dall'attual Cameraro astretti al pagamento con le sommarie esecuzioni ». I pochi campi e case si davano in affitto semplice; Antonio Finos pagava per (non è detto qual terreno) tre staia di frumento, il vino a metà e L. 6 soldi 9 in moneta corrente, come in atto 3 agosto 1745, e per il granaio L. 10 come da locazione 29 ottobre 1752; gli eredi di Battista Cassin sopra il campo Trapatocco pagavano due quarte di frumento; gli eredi di Francesco Benaglia sopra il campo Patocco una quarta di frumento; gli eredi di Domenico Turrini di Cusano sopra il campo del Trozzo, come da locazione dell'anno 1669, quarta una di frumento; gli eredi di Andrea Cassin, sopra il campo della Fornase, come da strumento 30 aprile 1711 uno staio di frumento; il Piovano per l'affitto del granaro e caneva pagava L. 16; e la chiesa di S. Martino per la caneva, come da locazione 29 ottobre 1752; pagava L. 49. I livelli si pagavano o in denaro o in fromento che veniva consegnato a misura di S. Vito o a misura di Spilimbergo e poi veniva venduto al prezzo corrente, perciò la resa di conto veniva fatta in cifre. L'entrata ed uscita variavano ogni anno, ma se la prima va nei 28 anni di cui parliamo da un minimo di L. 382 soldi 8 ad un massimo di L. 627 soldi 10; questa va da un minimo di L. 254 soldi 7 ad un massimo di L. 590 soldi 11 e mai superò l'entrata, perciò sempre la gestione si chiuse con qualche civanzo. Le spese erano in buona parte ordinarie, cioè per L. 217 soldi 5 ogni anno; di queste L. 182 venivano consegnate al Piovano per soddisfare agli anniversari, L. 22 al cameraro per i suoi lavori ordinari, L. 6 allo scrivano, una lira e 5 soldi al nonzolo per i servizi, e L. 6 al predicatore; mentre le spese straordinarie furono fatte o per acquisto di cera all'ingrosso, o per viaggi dei Camerari a Udine, o

per registrare atti presso notai, o per limosine a poveri e specialmente ad ebrei o luterani convertiti e queste erano tenuti dare i Camerari di tutte le Chiese e Confraternite « con ordine dell'Eccellentissimo Senato e di sua E. Sig. Luogotenente ».

Anche qualche acquisto di arredi sacri si fece in questi anni, ma di poco conto; nel 1761 un velo umerale, che costò L. 55; nel 1765 maestro Nadal Lena aggiustò il manego dell'ombrella che si accompagna il Santissimo per L. 3 soldi 10, e Pietro Feltrin di Pordenone pittor lo indorò per L. 3 soldi 15; nel 1766 si spesero L. 8 soldi 13 per un armaro « con ordine della Fraterna » per metter le aste del baldacchino; altro armaro per tener le carte della Ven. Scola, fu fatto nel 1771 con la spesa di L. 8; e nel 1777 furono spese L. 45 soldi 3 e mezzo in un armaro per tenere gli ornamenti, carte e cera posto in chiesa, e L. 4 soldi 10 furono spesi in chiodi, tolle e fattura per far l'ornamento dell'altar maggiore per l'esposizione. Le spese più grosse furono per le pietre del baldacchino a Silvestro Tagliapietra di Pinzano L. 32 nel 1778; e in quattro brazolette di ferro e in 4 ferri delle pietre del baldacchino al fabbro L. 54 nel 1780. La più vistosa però fu quella di L. 55 « per aggiustar il granaro della Scolla nel 1769 ».

Gli ultimi tre bilanci approvati sono quelli degli anni 1781, 1782, 1783 presentati dai Camerari Pietro Lena, Anzolo q. Giacomo Finos e Giacomo q. Zuan Antonio Pighin, esaminati in Udine dal Sig. Ragionato con giuramento Antonio Manzutti e presentato al Luogotenente Almorò Grimani il 28 agosto 1786. Questi li approvò il 18 settembre seguente ordinando « che li debitori descritti debbano saldare il rispettivo debito nel termine di giorni venti altrimenti siano astretti colle sommarie esecuzioni da essere promosse dall'attual Cameraro, al che mancando dovrà risarcire il Pio Luogo del proprio ». Questa clausola è differente da tutte le precedenti. Quelle davano semplicemente al nuovo Cameraro la facoltà di incassare il saldo dal debitore, questa dà l'obbligo del risarcimento nel caso di insolvenza al Pio Luogo. Non so che istituto sia stato questo; però i debitori dovevano in tutto solamente L. 341 soldi 11, e la Confraternita aveva in cassa, « custodita dal Nobile sig. Conte Agostin Panciera di Zoppola procuratore », civanzi di rendita per L. 1475.

Il bilancio era dunque in attivo e certo restò attivo anche durante i pochi anni di vita che restavano alla Confraternita, che come tutte le sue consorelle dovette cedere tutto il suo, anzichè

ai poveri ed al decoro della casa di Dio, alle soldatesche di Napoleone Bonaparte divenute padrone del Friuli nel 1797, e divenute arbitre dei beni dei poveri per l'eversivo decreto di soppressione delle opere pie.

G. VALE

Visto: D. PAOLO MARTINA
Cens. Eccl.

IMPRIMATUR

Portogruaro, 3 maggio 1944.

CAN.CO P. SANDRINI
Vic. Gen.